



**Anno XXX**  
**Numero 3**  
**Gennaio 2023**

**É** ufficialmente iniziato il primo mese dell'anno, un mese particolare e spesso diverso, per chi più e per chi meno, da tutti gli altri undici; Gennaio porta sempre con sé una ventata di aria fresca, pronta a spazzare via con la sua energia e vitalità le ombre dell'anno precedente, ma allo stesso tempo ci lascia un sapore amaro, portandosi dietro un anno ricco di felicità e belle esperienze, che tuttavia appartengono ormai al passato. Gennaio è considerato il mese dell'inizio, un mese di purificazione dove si abbandonano tutte le brutte abitudini che ognuno di noi ha accumulato durante l'anno precedente e si prestabiliscono dei nuovi obiettivi, i cosiddetti "buoni propositi", che appena scritti sono consapevoli che in buona parte non verranno rispettati. Proprio come Gennaio, anche il numero uno ha sempre avuto un peso particolarmente importante nella nostra vita di tutti i giorni; lo stesso uno che, però, nel periodo umanistico i grandi pensatori hanno cercato di evidenziare e mettere al primo posto, dopo anni di repressione forzata causata da una mentalità sempre più buia; lo stesso uno che, in senso negativo, i grandi regimi del novecento, e non solo, hanno cercato di imporre con forza a discapito di milioni di vite; e ancora lo stesso al quale numerosi filosofi

*Concetti  
diversi ma  
estremamente  
simili*

hanno cercato di ricondurre tutta la realtà. Pensiamoci, l'uno per noi può rappresentare molte cose, dalla solitudine all'unicità, concetti estremamente diversi ma, alla fine, essenzialmente simili. Si è soliti attribuire questo numero a piccole vittorie personali che ci permettono di primeggiare in primo luogo su noi stessi, ma anche ad alcune nostre caratteristiche intrinseche che ci contraddistinguono rendendoci unici. É un numero importante che porta dentro di sé alcuni pregi e difetti che lo rendono unico; se si pensa alla Formula 1, per esempio, il campione della stagione appena conclusasi ha il diritto nella stagione successiva di portare il numero uno al posto del suo: è motivo di orgoglio, infatti rappresenta trovarsi sulla vetta del mondo, ma allo stesso tempo è ricco di sentimenti contrastanti che portano ad un grande peso per l'anima, come le alte aspettative che le persone si pongono e che devono per forza essere rispettate. Il numero uno, quindi, può rappresentare diverse sfaccettature della realtà a seconda del contesto, sta a noi dargli la giusta sfumatura.

**La caporedattrice  
Alessia Menti, IVA**



## IO E GLI ALTRI

In filosofia politica il concetto di unità è dibattuto sin da quando Platone analizzò e descrisse nella Repubblica il suo Stato ideale. L'interrogativo riguardo il rapporto tra il singolo e lo Stato ha attraversato tutta la storia del pensiero politico fino a oggi. La domanda è molto più profonda di quel che possa sembrare a chi non ha mai affrontato la questione e per poter costruire una propria posizione a riguardo bisogna analizzare varie questioni che vanno al di là della politica o dell'economia. Per esempio, una delle domande più importanti che bisogna farsi è: "sono disposto a mettere da parte il mio interesse personale per un disegno più grande?". Partendo dal presupposto che non esistono risposte giuste o sbagliate, ma solamente opinioni male o ben argomentate, possiamo analizzare alcune posizioni: un marxista ortodosso dirà che l'unica cosa che conta è il grande disegno perché per raggiungere la giustizia sociale è necessario mettere da parte l'individualità; un fascista o un nazionalista risponderà in modo simile dicendo che l'unico modo per diventare parte di una grande nazione è cooperare per creare un popolo forte e aggregato. Dall'altra parte un individuo con una spiccata mentalità imprenditoriale dirà invece che ciò che conta è realizzare i propri obiettivi e spesso per spiccare bisogna scendere a compromessi etici. Certo, nell'ambito del liberalismo le posizioni sono sicuramente molteplici e variegate, ma possiamo dire che questa dottrina è nata proprio per tutelare il singolo da uno Stato opprimente che uccideva l'individualità. A estremizzare questa posizione ci fu un filosofo ottocentesco purtroppo sempre tralasciato dalle scuole (forse anche per il suo pensiero distorto e in alcuni casi pericoloso), Max Stirner: sintetizzando al massimo il suo pensiero possiamo dire che egli sosteneva che ogni tipo di ideologia (sinonimo di aggregazione a un gruppo) nasce da una superstizione e l'unico modo per raggiungere la vera felicità è abbandonare ogni preconetto morale, anche quelli universalmente ritenuti validi. Questa filosofia è in egual modo affascinante e pericolosa perché porta a giustificare ogni azione in un'ottica di soddisfacimento personale, tuttavia può aiutarci a liberare



la nostra mente da alcuni dogmi su cui ci siamo sempre fatti troppe poche domande. Come già detto, non esiste una posizione giusta rispetto a un'altra, tuttavia possiamo fare alcune osservazioni. Innanzitutto possiamo pensare a come il concetto di unità sia stato spesso usato nella comunicazione populista/nazionalista sia di destra che di sinistra: la differenza principale tra i dittatori del '900 e gli autocrati dei secoli precedenti risiede nella comunicazione politica, infatti i primi hanno dovuto governare la società di massa, ovvero quella popolazione che stava cominciando a sentirsi davvero parte del gioco politico mondiale in senso democratico o socialista (pensiamo a Hitler, Mussolini e Franco che hanno vinto sulle forze repubblicane che precedentemente governavano nei loro Paesi oppure a Stalin, Mao e Castro che hanno usato la rivoluzione per accentrare il potere su di loro). Essi avevano bisogno dell'appoggio popolare e l'idea di unità contro un pericoloso capro espiatorio (gli ebrei che controllano segretamente il mondo, i pericolosi comunisti, i controrivoluzionari, gli americani imperialisti, ecc. ecc.) ha sempre funzionato. Anche i dittatori moderni usano questa retorica e l'esempio oggi più lampante è quello dell'aggressione di Putin verso i "nazisti ucraini" e gli "oppressori del popolo russo". Forse è un'impressione mia, ma siamo sempre stati indottrinati a considerare l'unità tra gli individui come una cosa giusta a prescindere, mentre invece chi pensa a sé è un cinico egoista. Secondo la mia opinione bisogna invece saper bilanciare la propria vita personale e i propri obiettivi con quello che è l'interesse comunitario. Sintetizzando, la mia posizione a riguardo consiste nella valorizzazione dell'individuo come motore del progresso, ma anche come parte di una comunità da tutelare e far crescere. In altre parole, credo che non sia da condannare il "sacro egoismo" in quanto il primo pensiero di ognuno deve essere se stesso, ma contemporaneamente bisogna abbandonare ogni forma di egocentrismo riconoscendosi come singola parte di un gruppo.

**Leonardo Tambone, VSB**

# L'Italia vince il mondiale! (culinario)

La cucina italiana, emblema del nostro Paese, è stata premiata dal sito *tasteatlas.com* come la migliore al mondo. Non che ci fosse qualche dubbio, penseremo. La classifica è stata pubblicata a fine dicembre 2022 e la top 3 è tutta mediterranea: a seguire l'Italia si piazzano infatti la Grecia al secondo posto, mentre la medaglia di bronzo va alla Spagna. Sul sito sono presenti diverse curiosità su alimenti e sulla produzione di cibi e numerosissime classifiche. La Spagna, terza al "mondiale", detiene il podio dei migliori prodotti di carne (l'Italia è quarta con il Prosciutto Toscano) con il Jamon Iberico di Bellota, mentre il Bel Paese ha sbaragliato la concorrenza in ambito caseario, confermando l'eccellenza dei prodotti italiani: al primo posto il Parmigiano Reggiano, argento per il Gorgonzola piccante e a seguire la Burrata. Non è un caso che la maggior parte dei prodotti sopra elencati provengano, per la maggior parte, da Paesi dell'Europa meridionale, affacciati sul bacino del Mar Mediterraneo; è risaputo infatti che la dieta mediterranea sia una delle diete più complete ed equilibrate al mondo. La definizione è stata svelata negli Anni '50 dagli studi di Ancel Keys, nutrizionista americano: a seguito di studi e osservazioni egli ha constatato che le popolazioni del bacino del mediterraneo erano meno suscettibili ad alcune patologie rispetto ad altre, tra cui quella statunitense. La dieta mediterranea (DM) costituisce un fattore di prevenzione, oltre che contrastare, il rischio di insorgenza di patologie croniche, come diabete, obesità, ipertensione arteriosa, o altri disturbi come problemi cardiovascolari e tumori. I suoi effetti positivi non riguardano solo la salute dell'uomo, ma si riscontrano anche in ambito ambientale ed economico. La tradizione culinaria associata alla produzioni agricole e agroalimentare garantiscono qualità dal punto di vista organolettico e il rispetto di importanti criteri etici e ambientali. I prodotti e gli alimenti che caratterizzano questo regime alimentare vanno a catalogarsi in tutte le categorie di macromolecole ed è ciò che rende questa



dieta particolarmente efficace, poiché è sempre possibile creare piatti completi ad ogni pasto, così da soddisfare il fabbisogno giornaliero umano dei nutrienti. Ricordiamo cereali e i rispettivi trasformati (pasta e pane) spesso integrali per i carboidrati, come proteine carne, pesce e le proteine leguminose (importantissime) e l'olio extravergine d'oliva, acido grasso monoinsaturo. Si riscontra inoltre un'abbondanza di ortaggi a foglia verde (bietole, rape, cicoria, spinaci e cavolo nero) che sono fonti ricchissime di vitamine, ferro, sali minerali e clorofilla, il pigmento verde che conferisce il colore alle foglie e permette la fotosintesi, che nel nostro organismo ha il compito di supportare il fegato per produrre globuli rossi e giovare al riassorbimento del calcio nelle ossa,

oltre che a migliorare l'ossigenazione cellulare e ridurre la massa grassa. Seguire la dieta mediterranea è fondamentale per mantenere in vita la cosiddetta biodiversità alimentare che sta pian piano scomparendo, con la graduale assunzione di stili di vita sbagliati e troppo "frettolosi". A questo punto,

uno dei ruoli cruciali dev'essere svolto dalle istituzioni che hanno il compito e la responsabilità di promuovere campagne di sensibilizzazione e programmi di educazione alimentare sostenibile, per salvaguardare la biodiversità e promuovere uno stile di vita che giovi alla salute dei cittadini. La DM è tanto importante da essere stata nominata nel 2010 Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO, per la sua capacità di trasformare l'alimento e il cucinare in un momento di relazione e condivisione. Trovo la motivazione di questo grandissimo riconoscimento davvero nobile, perché, dopo anni e anni di Masterchef, ritengo che questo sia il vero scopo della cucina. Dedico questo articolo all'alimento simbolo del mio Paese, oltre che infinita fonte di gioia e felicità: la pizza!

Parliamo di Dieta Mediterranea ([link all'opuscolo del Ministero della Salute riguardo la dieta mediterranea](#))

Virginia Pollo, IIB

# Accettare o superare la solitudine?

Ti è mai capitato di trovarti ad una festa, in mezzo a tante persone sorridenti, e di sentirti solo? Oppure di avere tanti amici ma, nel momento in cui ti trovi in una seria difficoltà, di non sapere se poter contare davvero su uno solo di essi? O, ancora, di essere riuscito ad ottenere dalla vita tutto ciò che hai sempre voluto, che sia il lavoro, una donna, un uomo, la casa o lo stile di vita desiderato, ma di sentirti privo di consolazione? O, circostanza ancora più triste, di soffrire al solo pensiero dell'arrivo delle feste come il Natale? Ecco, esistono delle solitudini che sono legate a perdite affettive, altre a patologie o, come anticipato, ad esperienze di abbandono o, infine, legate a vicende di emarginazione.

Quest'anno, o meglio, l'anno passato, è stato un anno in cui sentirsi soli era una cosa ormai abitudinaria, quasi fosse normale. Con la pandemia che non permetteva il contatto abbiamo scoperto un mondo più unito a distanza, per alcuni, mentre per altri esattamente l'opposto. Non poter stare

a contatto con il resto delle persone ha significato per alcuni di noi doverci guardar dentro, lasciando libero spazio a quei pensieri che più volte cercavamo di nascondere anche a noi stessi. I fattori che contribuiscono al sentimento di solitudine includono variabili situazionali, come l'isolamento fisico, il trasferimento in un nuovo luogo o un divorzio. Anche la morte di qualcuno significativo nella vita di una persona può portare a sentimenti di solitudine. La solitudine subita si manifesta con la difficoltà a costruire relazioni e intessere legami, dovuta spesso a sensazioni di inadeguatezza, insicurezza nel mettersi in gioco con le proprie qualità e i propri limiti, paure nell'aprirsi all'altro, timori del giudizio nei nostri confronti. Il problema sta proprio nel fatto che non abbiamo un vitale e autentico senso di noi stessi, per questo ci sentiamo minacciati da situazioni, che sono vissute dalla maggior parte delle persone come innocui momenti di socialità, con piacere, o anche noia e fastidio, ma senza un eccessivo turbamento. Si è vittime della depressione quando la solitudine che stiamo vivendo ci sembra una condizione



insopportabile. Odiamo stare soli ma al tempo stesso evitiamo di cercare altre persone per paura di essere rifiutati. È una situazione psicologica molto delicata che va risolta attraverso un lavoro svolto con uno psicologo. Il percorso di cura è volto a ritrovare fiducia in se stessi, per individuare un posto nel mondo adatto alla propria modalità di vita e dare la giusta importanza alle relazioni interpersonali. La domanda è: in che modo? Si tratta di uno stato che può essere combattuto con la cura di corpo e mente. Quindi, da una parte alimentazione sana ed esercizio fisico e dall'altra un giusto tempo da dedicare alle relazioni vere e profonde, quelle in grado di incidere sulle nostre capacità sociali e

sulle nostre risorse interiori. I social network possono essere utili quando attivano un successivo incontro di persona, non quando sono l'unico mezzo di collegamento con altre persone. Molto meglio, però, attivarsi per trovare relazioni

reali e gratificanti, che possano dare qualità alla nostra vita e possano avere effetti benefici alla nostra salute fisica e mentale. Ma la verità è che la solitudine è una forza e non qualcosa di negativo da subire. Infatti c'è un aspetto che sfugge, e cioè cosa insegna la solitudine. Stiamo parlando di una emozione che ci insegna, un po' alla volta, ad essere "noi stessi i nostri migliori amici". Questo perché lo "star da soli" ci impone di stare in compagnia di noi stessi e, così, di imparare a conoscerci meglio e accettarci. Ecco perché la solitudine fa paura: perché è nello stato di isolamento che siamo costretti a metterci a nudo. È quella gabbia temporanea (perché nessuno è mai realmente solo) che si trasforma in un'aula che ha per maestra la nostra vita e per alunni i nostri punti deboli e le paure. Come il timore di non piacere per come si è realmente. L'allarme di deludere gli altri con la nostra vera personalità. Ed è con la solitudine che si smette di vivere in superficie e si approfondisce la conoscenza di se stessi, razionalizzando chi veramente vogliamo essere.

**Hanna Charlotte Mora, ISUB**



## NON SOLO PROF

## INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA MARIANI

**Quali erano i suoi sogni nel cassetto da piccola?** Come tutti sapete mi piace davvero tanto insegnare, è sempre stato il mio sogno fin da bambina e dopo tanti spostamenti finalmente mi sono trovata in questo bellissimo Liceo...vedete la scuola la fate voi ragazzi insieme a tutti noi insegnanti ed è per questo che mi sento molto bene ad insegnare qui! **Il suo più grande difetto? Il suo pregio?** Il mio difetto e pregio più grande è cercare la sincerità in tutte le persone con cui condivido la mia giornata; incontrare delle persone che in qualche modo non si fermano all'apparenza e riescono a vedere il meglio di noi in ogni situazione. **I suoi migliori ricordi di quando era bambina?** Ho avuto un'infanzia davvero molto felice con tre sorelle e mamma e papà che si sono sempre prodigati per darci amore e sostegno. Ricordo il gioco che mi piaceva di più; era fare la maestra e correggere i compiti che le mie sorelle erano costrette a svolgere. Inoltre è vivo in me il sorriso dolce della mia maestra Maria Luisa Zani che, insieme ai miei genitori, mi ha trasmesso l'amore per l'arte. In prima elementare ho potuto ammirare le incisioni rupestri della Val Camonica; in seconda sono stata una settimana a Venezia e non mi basterebbero dieci righe per elencare le località che già all'età di dieci anni avevo visitato. **Un consiglio che darebbe ai ragazzi del nostro liceo?** Il consiglio che i miei studenti già conoscono è di essere sempre volenterosi e impegnati senza mai perdere di vista che la vita è bella e va vissuta con tutto l'entusiasmo e l'energia che si possiede; il mio approccio alla vita è di cercare di vedere la luce anche nei momenti difficili. Ognuno di noi dovrebbe capire l'importanza di non dare mai niente per scontato, perché ogni gesto, ogni attimo hanno un valore inestimabile. Bisogna tirar fuori il meglio anche nelle situazioni apparentemente più svantaggiose, senza perdere mai di vista il rispetto per la dignità umana. In quanto vostra professoressa di Storia dell'Arte, vi ricordo che abbiamo tutto ciò che occorre dentro di noi, la ricchezza verso cui dobbiamo volgere lo sguardo ci appartiene e ci permette attraverso l'arte di attraversare anche i momenti più difficili. I voti brutti si possono superare sicuramente rimboccandosi le maniche, facendo fatica, usando tutte le capacità e ponendosi un obiettivo legato a un sogno di una vita futura e quindi fare di tutto per cercare di raggiungerlo! **Cosa vuole trasmettere ai suoi alunni?** Mi piacerebbe riuscire a trasmettere la passione che ho per il nostro patrimonio culturale, il più ampio a livello mondiale. Penso sia di fondamentale importanza tutelare e preservare, per il futuro, questa grande eredità. E come dice Robin Williams nel film "L'attimo fuggente": "Medicina, diritto, economia, ingegneria sono attività nobili e necessarie per sostenere la vita, ma la poesia, la bellezza, l'arte, il romanticismo e l'amore sono ciò che ci tiene in vita!" **Qual è stato il suo percorso di studio?** Il mio percorso di studio è sempre stato legato all'Arte

e frequentando l'Accademia di Belle Arti ho avuto modo di imparare ad esprimermi anche e soprattutto attraverso i colori e con tutto ciò che va oltre alla visione razionale delle cose. **Qual è il suo più grande risultato? Ha mai viaggiato? Se sì, dove? C'è qualche luogo che le piacerebbe visitare?** Il mio più grande risultato è stato quello di essere riuscita a realizzare il sogno della mia vita legato non solo all'insegnamento, ma anche alla famiglia; ho avuto la fortuna di conoscere mio marito che ha sempre condiviso con me la passione artistica anche con numerosi viaggi; la Grecia classica, ma anche l'Europa, Stati Uniti, tante mete, musei e mostre che hanno arricchito le nostre conoscenze. Desidero inoltre ricordare il momento a me più caro, la nascita di nostra figlia Silvia che è ammirevolmente eccellente in tutto. Il mondo è grande e anche i luoghi più nascosti mi aspettano! **Come ha usato, come userà, la tecnologia in classe?** La tecnologia è un ampio settore di ricerca sempre in evoluzione che ci permette di ottimizzare delle procedure; bisogna saper scegliere le strategie operative più idonee per raggiungere un determinato obiettivo. E come afferma Renzo Piano: "L'architettura è un' arte complessa e contaminata dai fatti della vita, dalla scienza, dalla tecnologia, dalla geografia, dal tema della storia e della memoria talvolta, dall'economia, dai budget, e tutte queste cose si fondono in un qualcosa che deve fornire alla società, un edificio duraturo, bello, funzionale che migliori la vita dei cittadini". Questo è il pensiero che è alla base del suo concepire l'architettura: "il bello salverà il mondo". **Quali sono le sue passioni, cosa le piace fare nel tempo libero?** Ho tante passioni, tutte legate all'arte. Leggo, disegno, fotografo, dipingo, creo copertine e impaginazioni di libri d'arte. Mi piace visitare musei e mostre, ma non solo. L'Italia possiede un enorme patrimonio culturale e purtroppo non basta una vita per riuscire a conoscerlo e vederlo tutto! **Secondo lei come dovrebbe organizzarsi uno studente per lo studio?** Avete scelto un Liceo e quindi bisogna pensare di studiare tutti i giorni; innanzitutto raccomando attenzione, impegno e partecipazione durante le lezioni del mattino e così metà del lavoro è fatto. Poi nel pomeriggio consiglio di rivedere le spiegazioni e iniziare a capire le informazioni più importanti dedicando poi del tempo a memorizzarle per farle proprie. **Ha piani per il suo futuro?** "Del domani non v'è certezza", ma io sono del parere di affrontare ciò che arriverà con la giusta apertura verso il Nuovo, ma senza dimenticare l'importanza della tradizione, così importante in un paese ricco come l'Italia. Il futuro siete voi!!! E il mio motto è: "Goditi la vita attimo per attimo senza pensare a ciò che succederà dopo; sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".

Manal Ait-Deraa IHSB & Arianna Demiliani, IIB

# Solitudine e disabilità

La parola uno nel senso di unico. La solitudine è strettamente legata all'accessibilità perché spesso una persona che ha un limite cognitivo o fisico si trova nella solitudine più assoluta e, a seguito di alcune barriere, viene escluso dalla società oppure una persona con dei disagi economici molte volte viene evitata dalle altre perché non si può permettere di fare una doccia o curare il proprio corpo, quindi è considerata una persona sporca. Per fare un esempio di questo genere, ci possono essere alcune famiglie che sono talmente numerose che devono risparmiare per avere un tetto sotto il quale vivere. Parlando di un caso specifico io ho conosciuto una persona che veniva presa in giro e allontanata dagli altri perché si lavava poco dal momento che erano 8 persone in casa e i genitori facevano fare meno docce per risparmiare sull'acqua e così riuscire a pagare un affitto. Infatti prima di giudicare una persona bisogna capire perché ha certi atteggiamenti e conoscere la sua situazione. Ci sono molti altri casi dove una persona è lasciata da sola; si può parlare di noi poveri disabili e di quando

vengono lasciate da parte in solitudine le persone che hanno una difficoltà cognitiva perché tanto vengono considerate dalla comunità pari un bimbo di quattro anni. Ancora peggio quando le persone in carrozzina vengono scartate dal cammino di Santiago di Compostela perché non sono in grado di camminare o muoversi in autonomia. Su questo non ci piove, ma spesso sono accompagnate da persone molto competenti che sono in grado di occuparsi in autonomia di loro. Poi non si sa mai che compiendo questo pellegrinaggio succede come a Lazzaro che dopo che Gesù disse "Alzati e cammina", avvenne il miracolo, essendo un posto di credenti. Non offendetevi per questa battuta di cattivo gusto, ma il povero cieco che sono riesce a fare solo queste battute. Adesso non prendetemi per un depresso, stavo ancora scherzando! Dopo aver fatto il mio spettacolo comico vorrei ribadire che non bisogna escludere nessuno perché siamo tutti uguali. Al prossimo articolo. Saluti.

**Giacomigno**



## Universitari: Giovanna Barberis

Giovanna Barberis è un'ex studentessa del liceo G. Ferrari intervistata in questo mese per parlarci della sua esperienza al liceo e all'Università. Attualmente frequenta il corso di Economia e finanza internazionale all'università Bocconi di Milano, dove si trova molto bene e trascorre molto tempo con le persone che ha conosciuto, con le quali condivide gli stessi interessi e la passione di ciò che studiano. Una delle cose che più la spaventavano era il trasferimento che invece si è trasformato in un'occasione per conoscere più persone e un importante cambiamento alla sua routine quotidiana, sicuramente in positivo. Giovanna ci ha parlato del suo primo giorno di liceo e università che ha descritto come molto simili: conosceva poche persone e l'ambiente non era per nulla simile a quelli a cui era abituata. In entrambi i casi però dopo un iniziale momento di ansia e timore è riuscita ad adattarsi bene al nuovo ambiente. Ha bellissimi ricordi del liceo tra i quali spicca la sua prima assemblea di Natale con il



coro dei professori. Ripensando al suo percorso al liceo lei vorrebbe aver passato meno tempo sui libri e più tempo con i suoi amici perché un voto per quanto possa essere importante non cambia la vita anche se questo non indica che non siano importanti. Per la maturità invece dice che ciò che verrà fatto in quelle poche ore piene di angoscia e paura sarà il risultato del proprio percorso e della propria preparazione e non succederanno né miracoli né disgrazie. Se ci si prepara bene con i temi e con la propria materia d'indirizzo, studiando bene soprattutto durante l'ultimo anno non si avranno troppi problemi all'esame. La maturità alla fine sarà solamente il termine "formale" di un lungo percorso che sembrerà poi passato in un attimo e del quale ci si ricorderanno solamente i bei momenti passati in compagnia.

**Gelmotto Aurora, IIA**

## Il silenzio della solitudine



Ogni tanto bisogna staccare un attimo la spina e rimanere da soli per un po'. Andare a fare una passeggiata nel bosco vicino casa può essere un'idea; immergersi nella natura, ascoltando solo i rumori del bosco aiuta anche nella meditazione che comporta la liberazione dallo stress di tutti i giorni. Riguardo l'alta montagna esiste una vera e propria disciplina chiamata "Solitaria": essa non è una semplice passeggiata in montagna ma una vera e propria sfida contro la montagna. Personalmente sono affascinato da queste imprese, ma il rischio da correre è veramente alto. Nelle montagne presenti in Valsesia, soprattutto nella zona circostante ad Alagna sono state compiute solitarie di sentieri, se così si possono chiamare, molto impervi come la Cresta Nord del Tagliaferro o del Corno Bianco, o anche la cresta Signal che conduce all'omonima cima meglio conosciuta come Punta Gnifetti.



Ritornando al discorso delle passeggiate nel bosco da soli,

possono essere anche utilizzate come una terapia contro la paura non dello stare da soli, ma dell'aver il presentimento di non essere da soli. Questa è un'esperienza provata da me stesso nei boschi vicino casa. Seppur volendo stare da soli questa paura ci può bloccare, costringendoci a stare sempre con qualcuno. Ciò è solo di natura mentale perché basta solo un poco di convinzione per sbloccarsi e quindi passeggiare nei magnifici boschi che ci circondano. Un altro blocco però è la non curanza dei sentieri: sempre più spesso i sentieri vengono abbandonati e per gli escursionisti può essere anche fonte di dispiacere. I sentieri sporchi addizionati alla disorientazione che negli ultimi anni stiamo subendo a causa dei telefoni con applicazioni di navigazione, ci portano a una pigrizia tale da evitare di uscire di casa per andare ad ammirare in solitudine le bellezze che la natura riesce ancora ad offrirci.

**Eugenio Brignone, IIB**



## La coppa del mondo di calcio

Durante il mese di dicembre si è svolto uno dei mondiali più strani della storia; difatti quello del Qatar è stato il primo mondiale giocato d'inverno, nel pieno della stagione dei club e questo ha inevitabilmente influito sullo svolgimento di esso. Tuttavia, e oserei dire fortunatamente, ciò non ha influenzato lo spettacolo di uno dei mondiali calcisticamente migliori di sempre, caratterizzato da ritmi altissimi e continui capovolgimenti di fronte. Entrando più nello specifico, le due principali rivelazioni di Qatar 2022 sono state la Croazia, già finalista a Russia 2018 ma che si era un po' persa negli scorsi europei, nei quali si è classificata come terza dopo essere uscita in semifinale contro l'Argentina, e il Marocco, che contro ogni possibile pronostico è arrivato quarto dopo aver clamorosamente battuto Portogallo e Spagna. Questo è stato anche, sfortunatamente per noi, l'ultimo mondiale dei due che più di tutti hanno contraddistinto la recente epoca calcistica: Lionel Messi e Cristiano Ronaldo. L'argentino ha di certo riscosso la gloria che gli spettava con il successo finale e il premio di miglior giocatore della competizione mentre per il portoghese un mondiale decisamente più negativo, contraddistinto dalla panchina e prestazioni altalenanti conclusosi solamente ai quarti e poi con il trasferimento e il conseguente contratto faraonico all'El-Nassr. Come si può dunque evincere facilmente a trionfare è stata l'Argentina di capitano Leo

Messi che dopo una finale al cardiopalma contro una Francia, trascinata da Kilian Mbappe, che però verrà sconfitta ai calci di rigore grazie a un super Emiliano Martinez, premiato come miglior portiere del torneo. I premi individuali minori sono stati invece vinti da Kilian Mbappe, premiato come capocannoniere del torneo, e Enzo Fernandez, il miglior giovane. Ora i giocatori sono prossimi ad un rientro nei rispettivi club per terminare una stagione nella quale ricordiamo ancora due italiane in Conference League, due in Europa League e ben tre in Champions League tra le quali il Napoli, che ricordiamo essere anche la capolista del campionato nazionale. In conclusione, un pensiero deve essere rivolto a tre sportivi che poco dopo il mondiale ci hanno tristemente lasciato: il primo, Pelè che lascia il mondo del calcio a 82 anni dopo essere stato uno dei calciatori più forti della storia; il secondo, Sinisa Mihajlovic, fino a pochi mesi fa allenatore del Bologna, che aveva trascorso una carriera d'oro in Serie A soprattutto con la maglia biancoceleste della Lazio; infine ci lascia anche Gianluca Vialli, l'azzurro campione d'Europa come vice di Mancini nello scorso Europeo, era stato uno dei più forti della sua era calcistica facendo soprattutto le fortune del Chelsea e della Juventus.

**Lorenzo Zanolò, IIB**



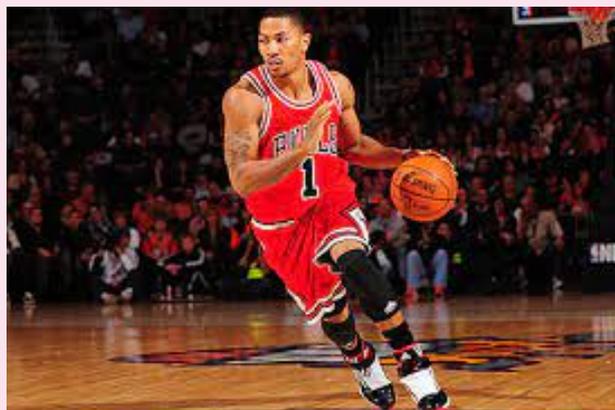
## Derrick Rose, il numero uno che doveva essere

Se si pensa al numero uno nello sport, esso si collega inevitabilmente ai migliori portieri, ai campioni del mondo su quattro ruote, a icone, simboli, esempi. È un numero pesante quanto splendente nel momento in cui si stampa su una divisa o sulle pance di una vettura. Ma c'è, o meglio, c'era un uomo, che allora era un ragazzino, che lo portava con tanta leggerezza, e leggero volava, tra un avversario e l'altro, schivando le leggi della fisica e della natura. Derrick Martell Rose nato e cresciuto a Chicago di cui, nonostante l'infanzia trascorsa nel disagio tra povertà e malavita, rimarrà sempre innamorato.

Così legato alla città del vento che gli "Dei del Basket", nel giorno del suo draft del 2012, regalano ai Chicago Bulls il proprio prodigio, nonostante la probabilità fosse minore del 2%. Rincomincia così, dopo la parentesi universitaria a Memphis, il rapporto energetico tra Derrick e la sua città. Il ragazzo di casa è fenomenale fin da

subito, incanta e strega il pubblico educato di Chicago, che era ancora alla ricerca di emozioni forti da quando, nel '98, Michael Jordan e compagni furono liquidati dopo il sesto titolo. Derrick vola sul campo, è imprendibile. I difensori faticano a capire come un ragazzino di un metro e ottantotto riesca a nascondere la palla in quel modo e a lanciarla a canestro con tale facilità. È devastante. Rookie of the year al primo anno, mvp al terzo. A 22 anni. Il più giovane di sempre. A 22 anni. Il miglior giocatore della lega. A 22 anni. Nessuno come lui e la gente lo sa. Nessuno ha mai visto qualcosa di simile. Quel ragazzo con la canotta numero uno trascina da solo i Bulls in classifica e poi ai play-off. È proprio ai play-off del 2012 che Derrick fa per la prima volta i conti con il proprio corpo: con mezzo balzo salta il difensore, atterra e in una frazione di secondo è di nuovo in aria, ma qualcosa non va. In aria fa un movimento istintivo quanto inaspettato. Il gioco

va avanti ma lui è a terra. Nessuno si preoccupa, nessuno poteva immaginarlo. Il ginocchio non ha retto. Si è rotto il crociato. Stagione finita e salta quella successiva. Un arco di tempo immenso, pieno di interrogativi e dubbi, ma tutti erano certi che Rose sarebbe tornato più forte di prima. Torna sul parquet acciaccato, cauto e vigile, non ha la marcia di prima e quando sembra ingranare cede anche la caviglia. Salta altre due stagioni. Rose cade in un turbinio di pensieri in cui ci precipita quando i Bulls, ormai certi e rammaricati che quel ragazzo, destinato a diventare il numero uno della pallacanestro, era ormai un giocatore come altri, lo



scambiarono a New York. Nella Grande Mela Derrick non si trova mai, è solo, si sente abbandonato dalla sua città e dal basket, che prima gli avevano dato tantissimo, e ora gli hanno tolto anche di più. Nell'oblio della solitudine Derrick non trova meta, gira l'America senza capire se il mondo del basket è ancora il suo. Si dà

risposta, in lacrime, quando ne mise cinquanta con Minnesota, ricordando a tutti cosa è stato e cosa poteva diventare, come le più grandi storie d'amore finite male. Derrick si reinventa, non è più il giocatore esplosivo e strabiliante dei primi tre anni, ma rimane una buona carta per tutti i team NBA in cui gioca. Chissà se ci pensa mai, lui, cosa quei maledetti infortuni gli hanno tolto. Io e chiunque abbia visto almeno un video di un suo lampo, ci interroghiamo ogni qualvolta si nota tra la folla quella canotta rossa con il numero uno, che ancora adesso moltissimi indossano con fierezza. Perché ci sono giocatori che in venti anni non lasciano nulla, ed altri che in soli tre stregano milioni di persone, che ancora associano, al numero uno, quelle giocate extraterrestri che Derrick Rose ha regalato al mondo.

**Alessandro Croso, VA**



# IL PRIMO VIDEOGIOCO

PONG è il primo videogioco mai commercializzato, prodotto da Atari e pubblicato nel 1972, nasce come arcade per poi passare a console nel 1975. Il gioco si basa sul ping-pong, dal quale, infatti, prende il nome: è caratterizzato da uno stile di gioco semplice ma efficace e divertente, con la possibilità di giocare in singolo contro lo stesso computer o in coppia con un altro giocatore e utilizzando due tasti è possibile muovere una barra sullo schermo per colpire la pallina, quest'ultima, prima di raggiungere la racchetta dell'altro giocatore, può rimbalzare sui lati dello schermo. I primi accenni di un videogioco di ping-pong appartengono al 1966, anno in cui un giovane ingegnere della Sanders Associates iniziò a lavorare su un utilizzo alternativo degli apparecchi televisivi, questo progetto incontrò però diverse difficoltà e la sua conclusione avverrà solo nel 1971 quando la Magnavox commercializzò il gioco per la Sanders dandogli il nome di Odyssey. Questo videogioco è da ritenersi l'antenato di PONG e contemporaneamente la prima console della storia. Successivamente Nolan Bushnell, appena laureato e futuro fondatore della Atari, ispirandosi ad Odyssey fece sviluppare ad



Allan Alcorn il gioco PONG per Atari. Durante la direzione di Bushnell nascerà nel 1972 il primo videogioco a monete della storia, derivato da Computer Space del 1971 e ideato dallo stesso Bushnell, ma che ebbe meno successo rispetto al suo successo, ovvero PONG, molto simile sotto alcuni aspetti al gioco della Sanders, anche se con sostanziali differenze di gioco, come la possibilità di dare effetti al tiro colpendo la pallina all'ultimo momento. La versione domestica del gioco, composta da una console da collegare al televisore, fu lanciata sul mercato dalla stessa Atari il 3 agosto del 1975. Successivamente nel 1978 la General Instruments lanciò una serie di circuiti integrati dedicati a questo genere di videogiochi, il più famoso di questi circuiti è stato il modello AY-3-8500, che permise di abbassare notevolmente il costo di produzione del videogioco e di aumentare di conseguenza la produzione e la consegna di massa e la diffusione casalinga. PONG è giocato ancora oggi e, benché modernizzato, mantiene ancora il suo fascino.

**Andrea Pasqualin, IIB**

## Renzopinione: siamo unici?

Da tempo mi chiedevo il motivo per cui il Sommo abbia scelto proprio noi. Insomma, ormai il pilastro più massiccio della scuola sta per andare in pensione (o meglio, in ritiro spirituale) ed è tempo che i suoi segreti vengano svelati. L'istituto deve inevitabilmente avere una qualche caratteristica che abbia destato l'attenzione del giovane Vate per decidere di accettare di adempiere alla nostra tutela. Durante un'ora libera decisi quindi di percorrere il cortile e recarmi nel Suo regno per cercarlo e provare a chiedere una risposta. La ricerca fu ardua: le classi del biennio erano già uscite, quindi il Vate stava inevitabilmente assolvendo ai suoi compiti, ma dopo il reperimento dell'informazione riguardo la sua ubicazione mi diressi da lui. Il carrello contenente il Suo materiale presiedeva la porta dell'aula e, una volta varcata la soglia, si stagliò innanzi a me la sua figura che filtrava la luce del sole. Lo salutai e l'emozione aumentava: forse stava per rivelarmi uno dei Suoi maggiori segreti. Lui mi disse con fierezza che non aveva tempo da perdere, ma dopo una breve supplica riuscii a strappargli il tempo necessario per



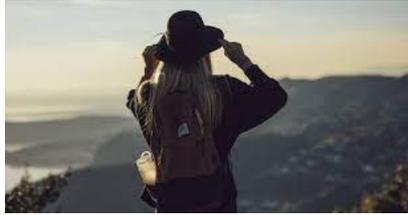
porgli la fatidica domanda: "Renzo, perché hai scelto noi? Cosa abbiamo di tanto speciale da aver suscitato in te il desiderio di accudire proprio noi? In altre parole, perché siamo unici nel nostro genere?". La risposta mi ha devastato: "Nulla!". Ammetto che l'impassibilità che recito quando mi relaziono al Vate crollò di fronte a questa disistima nei nostri confronti. Non volevo sentire altro, quindi mi rifugiai in un'altra aula per pensare al vilipendio che ci era stato inflitto. La mia riflessione mi ha portato però a ciò che il Vate realmente intendeva. Rifacendosi alle antiche filosofie, il nostro Sommo mi aveva lanciato un messaggio da condividere a tutti gli studenti: Lui non ha bisogno di un'utilità o una preferenza, infatti a suo tempo lasciò decidere al fato chi sarebbero dovuti essere i suoi protetti. Questa lezione serve anche a ricordarci la sua umiltà. Sia a tutti utile questo episodio per abbandonare ogni tipo di egocentrismo e valorizzare l'uguaglianza tra di noi.

**Leonardo Tambone, VSB**



## Solo travel

Spesso si rischia di perdere se stessi e di sentirsi schiavi della società; un modo per ritrovarsi, per sentirsi liberi, per staccare la spina e per scoprire il mondo è la vacanza solitaria o, come si sente spesso oggi, "solo travel". Questa è l'ultima frontiera del viaggio, che, nel nostro tempo, sta diventando ormai una necessità: ci aiuta infatti ad esplorare la parte più intima della nostra personalità, imparando a conoscerci e a metterci alla prova. Inoltre quest'esperienza porta molti benefici psicologici tra cui migliorare l'apprendimento, rafforzare l'autostima, aprire la mente e rendere le persone più flessibili. Il solo travel è in forte crescita, alcuni studi dimostrano che almeno una persona su quattro, nell'ultimo anno, ha viaggiato in solitaria, specialmente millennial e donne, ciò è stato messo in evidenza da alcune inchieste che affermano che circa il 70% delle donne organizza viaggi per se stesse. Scegliere la meta giusta è molto importante: bisogna selezionare luoghi spettacolari, che ci sorprendano e stupiscano, ma che al tempo stesso ci trasmettono pace,



sicurezza e che siano amichevoli. Alcune agenzie ci consigliano l'Islanda, dove regnano il silenzio e la natura; questa nazione nordica è un'isola selvaggia, caratterizzata da vulcani, geysir, terme e campi di lava. Un'esperienza unica da vivere è l'avvistamento dell'aurora boreale, un fantastico gioco di luci visibile tra ottobre e marzo. Altre attività sono l'escursione alla ricerca delle balene, le attività alla scoperta dei ghiacci e delle grotte. Ci sono inoltre molte città da visitare, come Reykjavik, Usavik, Vik e Selfoss. L'Islanda è anche una delle destinazioni maggiormente ricche di cultura dell'Europa, per la sua storia e le sue tradizioni. Questa è solo una delle mete consigliate per il viaggio solitario, oltre ad essa, nelle prime posizioni ci sono Nuova Zelanda, Portogallo, Austria, Danimarca e Costa Rica, nazione premiata anche come paese più felice del mondo per le sue nuove politiche riguardanti politica ed ecologia. Il solo travel vi sta quindi aspettando per regalarvi emozioni uniche da vivere in solitaria.

**Matilde Menti, IA**

## RAPSTUD

È un grande onore per noi poter scrivere il primo articolo dell'anno 2023 per la rubrica "rapstud" del giornalino scolastico! Come prima cosa ci tenevamo a ringraziare tutti gli studenti che ci hanno votato perché ci hanno dato la grande possibilità di lasciare un segno nel nostro istituto e fare il possibile per migliorarlo. Ringraziamo anche i vecchi rappresentanti Leonardo e Michele che ci hanno presi sotto la loro ala e ci hanno svelato alcuni "trucchi del mestiere". Abbiamo questo incarico da pochissimo, eppure ci siamo già messi all'opera per organizzare varie attività e rendere l'anno scolastico di ciascuno più interessante e perché no? anche più divertente. Un po' di tempo fa a dicembre, come tutti sapete, c'è stata l'assemblea a tema natalizio e, oltre ad essere stata la prima assemblea dell'anno, è stata anche la prima che abbiamo organizzato da zero. Non è stato semplice, infatti tutto, anche i piccoli dettagli a cui uno non pensa, richiedono attenzione e impegno da parte nostra. Ci ha fatto molto piacere vedere come molti professori e alcuni ragazzi ci hanno ringraziato all'uscita con un bel sorriso, questo è ciò che ripaga davvero il nostro lavoro e ci conferma che la scelta di candidarci è stata quella giusta. Dicembre è stato un mese importante anche per quanto riguarda i guadagni della nostra amata scuola. A questo proposito abbiamo infatti organizzato i

mercatini di Natale in due luoghi della zona, più precisamente ad Alagna e Borgosesia. Un grazie speciale va a tutti coloro che sono venuti a comprare qualche pacchetto di buonissimi biscotti perché grazie a queste persone siamo riusciti a raccogliere circa 500 euro, soldi che utilizzeremo per finanziare qualche attività del futuro. Inoltre, ci teniamo a informarvi che proprio come avveniva negli anni scorsi, le assemblee continueranno ad essere fatte; la prossima in programma infatti è quella della Giornata della Memoria, tema molto delicato e importante che ci assicureremo venga trattato come merita. Un altro progetto a cui tutti tengono particolarmente è la gita sulla neve, introdotta l'anno scorso dagli ex rappresentanti e che come promesso verrà fatta nuovamente in quanto crediamo sia un gradito momento di aggregazione e svago tra studenti e professori. Le idee per il resto dell'anno sono tante, così come la voglia che abbiamo di metterci in gioco e alla prova per compiere il miglior mandato possibile. Speriamo di soddisfare ogni vostra aspettativa e ricordiamo che è di fondamentale importanza la collaborazione di tutti e che rimaniamo a vostra disposizione per qualsiasi cosa. Tutto quello che facciamo lo facciamo per voi!!

**Emma Allegra, IV SA & Fabio Mei, IV SB**

# LE PIÙ GRANDI HIT DEI BEATLES

Qualche giorno fa, poiché mi è apparso a caso sulla home di YouTube, ho rivisto il trailer di Yesterday, un film del 2019 la cui trama è: ma se non fossero mai esistiti i Beatles? Io questo film non l'ho mai visto e quindi non so come risolvano la faccenda, ma mi sono iniziato a chiedere come avrei fatto io. Insomma, per me i Beatles sono sempre stati una delle mie band preferite, ci sono stati periodi in cui me li ascoltavo per ore ed ore di fila senza annoiarmi, come potrei concepire un mondo senza Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band? Ad ogni modo, un po' perché mi era stata risvegliata la voglia di ascoltarli, un po' per la paura che il giorno dopo sarebbero scomparsi per davvero (Hume mi ha traumatizzato, non prendetemi in giro), ho aperto Spotify ed iniziato ad ascoltare quella che forse è la loro più famosa raccolta di successi, dai loro primi anni di attività fino al 1970, anno in cui il gruppo si è sciolto. 1. Quel che più è apprezzabile di questo album è che le canzoni siano disposte cronologicamente, e che quindi sia possibile notare come lo stile dei Fab Four cambi drasticamente nel corso degli anni: dai quattro innocenti ragazzini coi capelli a caschetto, che hanno come unica tematica l'amore, a degli uomini barbuti



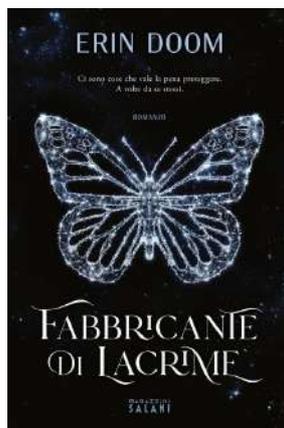
che fanno continuo uso di LSD e marijuana e scrivono di guerra e politica. Il grande lato negativo dell'album è invece la sua durata fin troppo breve: certo doveva essere un compendio, ma mancano molte canzoni, come Lucy in the sky with diamonds, che rappresentano perfettamente delle sfumature della band che quindi non sono presenti nella raccolta, e che non le permettono in alcun modo di essere completa. Questo è un gran peccato, perché un nuovo ascoltatore che volesse avvicinarsi alla band dovrebbe per me esser messo a conoscenza del suo intero percorso. Quello che però mi ha realmente fatto riflettere riascoltando 1 è la quantità di hit che i Beatles hanno fatto uscire e che sono conosciute globalmente, anche da chi in fondo non li ha mai ascoltati davvero. È una cosa davvero impressionante: quante altre band possono vantarsi di una cosa del genere o dell'aver lasciato un'impronta tanto grande dall'aver modificato radicalmente la musica delle generazioni successive? Non avremo un'altra band come i Beatles, dobbiamo essere grati di non essere intrappolati in Yesterday.

**Dennis Zerbini, VA**

## Il libro più letto del 2022



Ricerche su Internet hanno portato alla conclusione, che il libro più venduto (e quindi più letto) del 2022 è "Il fabbricante di lacrime" dell'autrice Erin Doom (pseudonimo). Ma di cosa parla il libro? Nica è una ragazza di 17 anni e vive in un orfanotrofio insieme a Rigel, anche lui diciassettenne, che fin da piccolo viene abbandonato dalla madre davanti alle porte dell'orfanotrofio (sarà proprio Nica a dargli questo nome, che viene scelto perché Rigel è il nome della stella più luminosa della costellazione di Orione), anche se Rigel viene trattato come un vero e proprio principe dalla direttrice che nutre un amore "malato", quasi un'ossessione, nei suoi confronti. Tuttavia Rigel è anche testimone di numerosi episodi di maltrattamenti da parte della direttrice verso gli altri bambini dell'orfanotrofio. In questo orfanotrofio, infatti, si narra la storia del fabbricante di lacrime: un artigiano solitario a cui le persone si rivolgono per poter piangere, e allora il fabbricante dona le sue. Tempo dopo Nica e Rigel vengono adottati e devono vivere insieme; durante questo periodo Rigel inizia a chiamare sempre più



spesso la ragazza con il soprannome di "falena" (dato che Nica è un tipo di farfalla). Anche se Rigel sembra essere scontroso con Nica, la ama da quando sono piccoli (il libro ci mostra molti episodi per capirlo), e nonostante durante il corso della storia ci siano vari intrighi e segreti, la cosa fondamentale è che questo amore tanto desiderato nascerà, anche se ostacolato da tutte le avversità e i problemi che si sono susseguiti nel corso della loro vita. Questo libro a me è piaciuto, lo consiglio per chi cerca una nuova storia del booktok (comunità nata su tik tok che si concentra sulla letteratura e i libri) o per chi semplicemente cerca una nuova storia d'amore intrigante e speciale come questa. Lo sconsiglio invece per le persone a cui non piacciono tanto i libri romantici (pur non essendoci scene romantiche con una grande frequenza) che assomigliano molto ad una storia di wattpad.

**Annina, ISB**

# Ferrameron

[...continua] Gabriele aprì il primo cassetto... immediatamente si stupì a causa del contenuto di esso: era stracolmo di autorizzazioni e documenti di prenotazione per le annuali gite scolastiche. Prese a caso uno dei fascicoli e lesse il titolo “Gita a Bardonecchia, anno 2023”; il suo sguardo si posò immediatamente su di lui, Francesco, eletto mister triennio di quell’anno. Il ragazzo cominciò a raccontare.

Quantunque il pronto ingegno, amoroze donne, spesso parole presti e utili e belle, secondo gli accidenti, a’ dicitori, la fortuna ancora, alcuna volta aiutatrice de’ paurosi, sopra la lor lingua subitamente di quelle pone che mai a animo riposato per lo dicitore si sareber sapute trovare: il che io per la mia novella intendo dimostrarvi. L’anno precedente, durante la gita sulla neve, Francesco si era invaghito di una ragazza più grande ed era determinato a conquistarla. Lei frequentava la classe

quinta ed era stata notata sin dal momento in cui era salita sul pullman: i lunghi capelli castani erano raccolti in trecce che le abbracciavano il viso dai lineamenti dolci, cosparso di lentiggini. I suoi occhi erano del colore del miele ed esprimevano tutta la dolcezza tipica dell’alimento. Portava sulla testa una fascetta di lana, cucita

in grosse trecce color panna, che contribuiva ad evidenziare l’aspetto angelico della ragazza. Francesco era convinto di aver trovato la sua “donna-angelo”, la Beatrice che aveva tanto studiato parlando di Dante e non aveva intenzione di lasciarsela scappare. Dopo essersi seduta con le sue amiche lei lanciò un frettoloso sguardo verso la parte posteriore del pullman, per identificare i suoi compagni d’avventura dei seguenti giorni e fu in quel momento che i loro sguardi si incontrarono. Francesco sentì che il ghiaccio dei suoi occhi si scioglieva ad una velocità impressionante e non capiva se il suo corpo stesse precipitando al suolo o librandosi verso il cielo. Il sorriso di cortesia che la ragazza gli offrì fece perdere per qualche minuto la capacità di formulare parole o frasi al ragazzo. Durante la restante parte del viaggio, insieme ai suoi amici, organizzò un piano per arrivare al cuore della sua musa. Attraverso delle losche conoscenze aveva scoperto che durante la gita la ragazza avrebbe sciato e qui sorse il primo problema: il ragazzo non sapeva sciare. Questo primo inconveniente venne superato con facilità perché apparentemente sciare era molto

semplice, tuttavia mancava l’attrezzatura necessaria: sci e scarponi. Giunse alla conclusione che il modo più semplice di ottenerli era intrufolarsi nel deposito e “prenderne in prestito” un paio. Le narratrici ritengono opportuno omettere le vicende accadute nelle ore seguenti, spostando l’attenzione direttamente alla giornata successiva, dove venne consentito agli studenti di sciare in completa autonomia. Nella confusione generale del deposito Francesco riuscì illecitamente a prendere l’attrezzatura di cui aveva bisogno e si diresse alle piste. Conclusasi una breve lezione di sci con gli amici e individuata la sua musa, la restante parte del piano venne attuata. La discesa non fu delle migliori: se in un primo momento il ragazzo si illuse di avere il controllo degli attrezzi, si rese conto poco dopo che gli sci avevano preso vita propria. La velocità aumentò esponenzialmente e, rassegnato alla totale perdita

del controllo di essi, si lasciò trasportare dalla neve, che lo condusse di faccia su una montagna di neve fresca dietro ad un pino. Ringraziò la presenza dell’albero, che parzialmente coprì la sua caduta rovinosa. Il piano era andato in fumo. Ancora un po’ stordito dalla botta presa, vide arrivare

verso di sé una figura angelica circondata da un’aura di luce abbagliante; la convinzione venne premiata, la tecnica un po’ meno, infatti la figura angelica era proprio la sua musa. Alla vista della dea il dolore e lo stordimento svanirono in un lampo. E alla domanda di lei “Perché hai tentato questa discesa, se non avevi mai indossato degli sci in vita tua?” lui prontamente rispose che la sua era stata un’opera buona, mossa dal coraggio: era l’unico che si era sacrificato per verificare l’efficienza delle precauzioni di sicurezza adottate dalla pista (in effetti dietro la montagnetta si trovava una ripida scarpata). Alla ragazza piacque tanto questa risposta, che tutta la sua paura si convertì in festa e riso e disse: “Francesco, tu hai ragione: ben qualcuno lo doveva fare”. Così adunque con la sua pronta e sollazzevol risposta Francesco cessò la mala ventura e pacificossi colla sua signora.

Terminato il racconto, era arrivato il momento di Francesco di scegliere quale cassetto aprire... [continua...]



Alessia Menti e Virginia Pollo